

Percorso formativo diocesano - Incontro 9-2-2021

Premessa

L'incontro si è svolto presso il Centro Pastorale dalle ore 10 alle ore 16.30.

Complessivamente hanno partecipato circa 40 persone, tra sacerdoti e diaconi. Diverse assenze a causa della difficile situazione da gestire.

Introduzione e riflessione iniziale di don Francesco sul percorso sinodale avviato in diocesi e sull'importanza del mettersi in gioco ora, sul far crescere la partecipazione e l'ascolto reciproco all'interno della Chiesa.

- Sintesi relazione iniziale di Davide Boniforti

E' stato ribadito che il percorso proposto non è di ricerca statistica o sociale sulla percezione della chiesa tra la comunità, bensì si tratta di un progetto di ricerca-azione. Il cambiamento di cui si parla è appunto il mettersi in gioco e a livello di lavoro di comunità questo funziona solo nel caso in cui le persone si attivano.

Certo, attivarci ci costa fatica, ma è così che le persone diventano "potenti" perché motivate.

E' stata poi presentata la scheda costruita con il gruppo ristretto del percorso per realizzare l'esperienza dell'ascolto. Questa interpreta un modo di vivere l'ascolto. Non si ferma solo sulla Chiesa, ma anche sulla società.

- Esperienza di Ascolto reciproco

Davide e Marco hanno poi fatto fare ai partecipanti un lavoro a coppie sull'ascolto reciproco. Per leggere le restituzioni del momento di ascolto **v. allegato "Fano 9 febbraio 2021"- post-it gialli**

Alcune riflessioni di Davide a seguito del lavoro di ascolto

- L'Ascolto cambia qualcosa negli altri e in chi fa l'ascolto. Come prima cosa non sei più quella persona anonima di prima. V. Piccolo principe e volpe. Qualcosa di invisibile che scatta.

- Considerare sempre la fatica necessaria per uscire da qualcosa di tradizionale e di conforto.

- Si impara facendo. Come per la gestione dei conflitti è lo stare dentro una situazione conflittuale e ascoltare che porta alla vera gestione. Se non ascoltiamo non possiamo capirci.

- Per cambiare le situazioni bisogna provare a entrare nel mondo dell'altro e capire che può avere le sue ragioni. Ascolto genera. Non sappiamo quanto tempo ci metta.

- L'ascolto è un'arte (Marianella Sclavi, 2003). 7 ingredienti. **V. slides allegate "Ascolto Attivo".**

Dopo la pausa pranzo, dopo una breve consegna, i partecipanti si sono divisi in gruppi.

Proposte per un buon ascolto (v. post-it verdi – allegato Fano 9-2-2021)

Di seguito la restituzione dei lavori.

1) Don Steven.

Progettualità: parola che racchiude sia preoccupazione per la vita del nostro presbiterio che delle nostre comunità. E' importante che questo lavoro di ascolto sia già dentro questa progettualità. Una progettualità che vada dall'ascolto alla creatività. Un ascolto che parte con tutti strumenti usati in questi mesi ma che deve avere il coraggio di una creatività per affrontare questo tempo nuovo, niente è più come prima.

Modalità per poter vivere davvero questa progettualità in maniera seria. **Un ascolto comunitario per leggere con competenza il tempo che stiamo vivendo.** Solitudine del prete che da solo non riesce a leggere tutta la situazione della comunità, dai sacramenti alla società. Es. strumento del consiglio pastorale parrocchiale per realizzare questo ascolto comunitario.

2) Don Giuseppe Marini.

Tenere vivo il desiderio di cambiamento. Nell'ascolto mettersi sullo stesso piano, mettersi in gioco. L'ascolto non può avvenire quando c'è un livello diverso. Non stare a guardare ma impegnarsi in prima persona. Superare l'indifferenza e la diversità senza perdere l'identità. Come continuare il dialogo anche con le altre religioni e confessioni cristiane senza perdere l'identità.

3) Don Federico

Necessità di mettere in gioco le risorse umane e la formazione umana, quelle che sono le prerogative nell'ascolto. Consapevolezza di non essere infallibili, umiltà e la capacità e il coraggio di cambiare. Mettere in gioco i carismi e le sensibilità di ognuno. Una grande pazienza. Riconoscere il divino che è nell'altro.

4) Don Diego

Primo punto riassunto con la parola "convertitevi". Il non aver paura di mettersi in discussione nel cambiare.

Seconda cosa: non dire per forza sempre quello che pensi ma pensare sempre a quello che dici. Invito ad aver sempre la carità quando uno parla, per evitare relazioni ferite.

Terza cosa: Creare dei momenti concreti di incontro anche con le persone che sentiamo diffidenti o che ci hanno ferito, collegato all'umiltà di fare un passo verso, avanti e creare un'occasione di incontro con te che sento che sei lontano. Coraggio di uscire da me per creare un incontro.

5) don Matteo

Prima parola: Accogliere carismi e potenzialità.

Seconda indicazione: un'idea di chiesa condivisa che corrisponda all'oggi.

Terza indicazione: avere degli strumenti per aiutarci ad avere fiducia tra sacerdoti, sacerdoti e laici che aiutino un clima di fiducia reciproca.

6)

Constatazione la diocesi ha aperto una strada verso i laici: il coinvolgimento. Il futuro potrà essere un cammino dove i laici sono protagonisti.

- favorire e agevolare il mettersi in gioco e la disponibilità dei laici

- per noi preti questa dimensione dell'ascolto che stiamo acquisendo ci permette un ascolto profondo tra di noi, ci rendiamo conto che non ci conosciamo in profondità. Mettersi in gioco e accogliere l'altro.

Collaborazione con i laici chiamati ad essere protagonisti per costruire un panorama futuro di una chiesa che sappia interpretare le esigenze del mondo e di rispondere.

A livello di incontro emerge che tra sacerdoti non ci si conosce in profondità.

Principali sollecitazioni emerse: Emerge il bisogno di favorire il conoscersi per lavorare insieme e di acquisire una visione condivisa per ispirare e condurre un percorso, apertura a un dialogo interreligioso. Presenza dei consigli pastorali parrocchiali.

Ascolto è un salto nel buio, qualcosa che parte dal cercare occasioni per stare bene.

Fiducia: devi fidarti per poterla ottenere dagli altri.

Ascolto è potersi fidare di qualcuno. Creiamo contesti affinché le persone possano fidarsi. La sfida è provare l'esperienza dell'ascolto con qualcuno che conosce meno. Riconoscere che le persone nell'ascolto danno qualcosa di importante di sé.

Tutti i gruppi hanno riportato l'importanza di un ascolto condiviso, che unisca gli sguardi e i punti di vista perché in questa complessità, l'unica maniera per una lettura profonda che non diventi una banalizzazione, uno sguardo parziale, è mantenere più sguardi e riuscire a comporli in una prospettiva condivisa che diventi strada da percorrere insieme.